

LA MANOVRA. Ardizzone: «I soldi sono finiti, servono riforme». Critiche dai sindacati: non c'è una strategia

Spese per 500 milioni congelate Un testo di legge per le norme cassate

PALERMO

●●● «La verità è che questa è la Finanziaria della consapevolezza. La consapevolezza che soldi non ce ne sono più e che servono le riforme per trovarli. Con questo obiettivo dobbiamo ripartire da domani»: il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, si concede una pausa durante l'ultima giornata di votazioni. E manda qualche avviso ai naviganti. Ardizzone ha fatto muro evitando sedute notturne e insieme all'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha permesso di respingere l'assalto alla diligenza che il Parlamento ha tentato ieri: centinaia gli emendamenti bloccati. Perfino Crocetta si è lamentato della bocciatura per norme che avrebbero dato un aiuto all'Oasi di Troina, alla Fondazione Witaker, all'Autodromo di Pergusa e soprattutto agli sfrattati. E proprio su quest'ultima norma pochi minuti dopo la chiusura dell'aula nei corridoi dell'Ars c'è stato un durissimo scontro fra il presidente e il forzista Giuseppe Milazzo: le urla di Crocetta hanno attirato

to i commessi, preoccupati. Per il presidente tuttavia «questa è la Finanziaria del rigore e il governo esce rafforzato». Va detto che molte delle proposte rimaste escluse sono già finite in un testo di legge che verrà esaminato – garantisco – Ardizzone e il governo – nelle prossime settimane. Anche se il calendario dell'Ars prevede di dare priorità alla riforma delle Province.

Nel frattempo il governo resterà impegnato nella difficile trattativa con Roma per ottenere i 500 milioni di aiuti attesi da dicembre. Se non arriveranno, la Regione dovrà bloccare altrettante spese già individuate ieri. Sono stati infatti congelati 170 milioni destinati ai Comuni, 9,8 destinati ai Liberi Consorzi, 115 che dovrebbero andare ai precari, 6 all'Eas, 5,1 ai precari dei consorzi di bonifica, 22,9 alla partecipata Sas, 73 ai forestali, 15 ai Pip. In attesa dell'accordo con Roma è stato necessario congelare perfino 96 milioni dei 311 stanziati ieri con l'approvazione del

lungo elenco di contributi a enti e associazioni.

Intanto arrivano critiche dai sindacati. «Tutte le questioni aperte, dalla finanziaria alla gestione dei fondi europei, confermano che in Sicilia manca un'azione di governo improntata a una visione di insieme per una strategia tale da dare risposta ai problemi sul piano economico, sociale e occupazionale», dicono in una nota congiunta i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Sicilia Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone. Ieri i sindacati hanno disertato, assieme alle associazioni datoriali, la riunione del comitato di sorveglianza per rimarcare la loro richiesta di inversione di rotta. **GIA. PI.**



Peso: 15%